



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Foto Foto Michele Da Pozzo

Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

REGOLE ALTE AGGIORNAMENTO DEI LAUDI

Nel corso del 2019 i Marighi delle undici Regole Ampezzane hanno lavorato per un adeguamento dei loro rispettivi Laudi (statuti), discutendo e accogliendo in seno alla compagine degli aventi diritto anche i Fioi de Sotefamea, cioè i figli dei Consorti Regolieri.

Il progetto è andato a buon fine in tutte le nove Regole Basse che – dalla primavera all'autunno – hanno modificato una per una i loro Laudi, tutte nello stesso modo.

Il mese di dicembre ha visto anche la convocazione delle Assemblee delle due Regole Alte, riunite il 16 dicembre scorso all'Alexander Girardi Hall.

La Regola Alta di Lareto, convocata

continua in seconda pagina

PISTA "LINO LACEDELLI" ALLE CINQUE TORRI

Nel corso dell'autunno 2019 sono stati realizzati i lavori di costruzione della nuova pista "Lino Lacedelli" alle Cinque Torri, che amplia verso est il tracciato dell'attuale pista "Cinque Torri". Il lavoro è stato autorizzato dall'Assemblea dei Regolieri e dalla Rappresentanza della Regola di Ambrizola, nell'ambito degli interventi per i Mondiali di Sci Cortina 2021: la nuova pista diventa luogo di allenamento per gli atleti agonisti, parallela agli spazi già da anni utilizzati per l'uso turistico e ricreativo.

ELETTRODOTTO INTERRATO AURONZO-CORTINA

Sono stati di recente definiti fra le Regole e la Terna S.p.A. i rapporti per l'uso della proprietà regoliera interessata dalla posa di un elettrodotto interrato a 132 kV (alta tensione) che collegherà Auronzo di Cadore con Cortina d'Ampezzo attraverso Valbona e Tre Croci. La maggior parte del tracciato si snoda su terreni comunali, regolieri e in prossimità della S.R. 48 delle Dolomiti.

Il progetto prevede l'attraversamento di terreni appartenenti al "patrimonio antico" delle Regole d'Ampezzo, con

fascia di lunghezza complessiva di metri lineari 6.707 e di metri quadrati 32.546.

Nelle prossime settimane verrà redatto l'atto notarile di servitù sulle fasce attraversate, con il pagamento di un'indennità "una tantum" alle Regole. Il cantiere è iniziato a fine 2019, e si prevede che durerà almeno per tutto l'anno 2020.

ASSEGNAZIONE LEGNAME "USO INTERNO" E RIFABBRICO

Si ricorda a tutti gli aventi diritto che il termine per la presentazione delle richieste di assegnazione di legname e lamiera per rifabbrico o "uso interno" è il giorno 28 febbraio 2020.

Le domande, reperibili alla pagina "Modulistica" del sito internet www.regole.it, vanno consegnate all'Ufficio Tecnico delle Regole, eventualmente complete di copia del progetto qualora si tratti di ristrutturazione edilizia. Gli uffici regolieri sono a disposizione per qualsiasi chiarimento.

dalla prima pagina

"sotto pena del Laudo", ha approvato le varianti al proprio statuto, con 175 voti favorevoli, 8 contrari, 2 astenuti e 1 scheda nulla alla presenza di 186 Consorti riuniti di persona o per delega.

La Regola di Ambrizola era, invece, stata convocata con la modalità che richiedeva la presenza di almeno 1/3 degli aventi diritto, cioè di almeno 195 persone su 585 iscritti. Il numero minimo di partecipanti, però, non è stato raggiunto, quindi l'Assemblea di Regola non ha potuto costituirsi, né discutere e votare.

Nei Laudi delle singole Regole esiste, infatti, la possibilità di convocare le Assemblee di Regola attraverso due distinte e alternative modalità: la prima, detta "sotto pena del Laudo", è considerata valida con qualsiasi numero di partecipanti; la seconda prevede invece la presenza, anche a mezzo delega, di almeno un terzo degli aventi diritto.

La consuetudine regoliera ha visto, in

questi ultimi decenni, sempre la convocazione "sotto pena del Laudo", sia per le Regole Alte sia per quelle Basse. La scelta del Marigo della Regola di Ambrizola verso la seconda modalità per la riunione del 16 dicembre 2019, ha sortito purtroppo l'esito di una mancata apertura della riunione per mancanza del numero minimo di partecipanti.

Al fine di adeguare anche il Laudo di Ambrizola, la Rappresentanza della Regola ha deliberato una nuova convocazione della sua Assemblea, questa volta "sotto pena del Laudo", per il 14 gennaio 2020. (Alla data di stesura di questo articolo non ne è ancora noto l'esito).

È comunque in previsione una proposta di modifica analoga anche per il Laudo della Comunanza Regoliera, già condivisa dalla Deputazione Regoliera, che sarà presentata all'Assemblea Generale dei Regolieri del 19 aprile 2020.

REGOLA DI CADIN AGGIORNAMENTO DEL LAUDO

A proposito di aggiornamenti dei Laudi delle nove Regole Basse, di cui all'articolo pubblicato sul precedente numero di questo Notiziario, informo che anche la Regola di Cadin ha provveduto ad adeguare il proprio ordinamento, deliberando la modifica dell'art. 5, che stabilisce che il titolo di Consorte Regoliere si acquisisce non più per eredità alla morte del padre, ma per discendenza al compimento del venticinquesimo anno d'età, e dell'art. 7 che parla di iscrizione nel Catasto Generale di Regola.

In pratica, con queste variazioni, viene cancellata la figura dei "fioi de sotefamea", istituita nel 1984, per cui il figlio, raggiunta l'età stabilita di 25 anni, acquisisce anche l'onore, o meglio l'onore, di assumere la carica di Marigo, prima preclusa.

La Regola di Cadin ha preso questa decisione alla presenza del Notaio, come previsto, nell'Assemblea del 25 novembre scorso, convocata "sotto pena di Laudo", per cui la delibera è valida con qualsiasi numero di partecipanti.

I Consorti presenti erano 72 comprese

le deleghe, su un totale di iscritti a Catasto di 315. La delibera ha avuto 67 voti a favore, 2 schede bianche e 3 voti contrari. Con la decisione presa il totale degli aventi diritto iscritti nel Catasto Generale della Regola di Cadin sale esattamente a 478.

È necessario ora l'adeguamento del Laudo della Comunanza, che avverrà sicuramente alla prossima Assemblea Generale che, come consuetudine, si terrà la prima domenica dopo Pasqua. Come Marigo della Regola di Cadin ritengo che altri articoli del Laudo di Regola, la cui ultima stesura risale a 40 anni fa, avrebbero avuto bisogno di alcune modifiche e aggiornamenti, adeguandoli alla mutata realtà sociale, non più legata unicamente alla gestione dei pascoli e all'alpeggio del bestiame, ma che riguarda anche la cura e la valorizzazione dell'ambiente. Valori che fanno parte della vita stessa e delle finalità delle Regole, ma che oggi rivestono un'importanza ancora maggiore.

Un altro aspetto, che ritengo non più procrastinabile e che, a parer mio, necessita di un adeguamento



in tempi brevi, è l'equiparazione dei diritti a tutti i figli di Regolieri, siano essi maschi che femmine. Abbiamo dato fiducia ai figli cancellando la figura dei "fioi de sotefamea", perché non riconosciamo tali diritti anche a tutte le donne, che sicuramente apporterebbero un valido contributo, inserendole a pieno titolo nel tessuto regoliero?

Diamo loro fiducia; già alcune di esse ne fanno parte a pieno titolo, non avendo fratelli maschi, ricoprendo anche incarichi di responsabilità all'interno delle singole Regole come Marigo, facendo quindi parte della Deputazione, o addirittura a capo della Comunanza delle Regole d'Ampezzo come Presidente. Senza dimenticare quanto stabiliscono le varie leggi in materia di parità di diritti.

*Il Marigo della Regola di Cadin
Evaldo Constantini Ghea*

A V V I S O

Sostegno ai nuovi nati di famiglia regoliera: le Regole d'Ampezzo riconoscono un sostegno economico "una tantum" di 400,00 euro per ogni figlio neonato di famiglia regoliera

Si invitano i genitori dei bambini nati nel 2019 a comunicare in Segreteria delle Regole i dati anagrafici dei neonati, al fine di ricevere il contributo, secondo il fac-simile di domanda di seguito trascritto (reperibile anche sul sito internet www.regole.it), entro il 31 gennaio 2020.

Domanda di assegnazione del contributo "una tantum" per i figli nati nell'anno.

I sottoscritti _____ e _____, genitori di _____, nato/a il _____ a _____

e residente a _____ in via _____, chiedono

alle Regole d'Ampezzo l'assegnazione del contributo "una tantum" di 400,00 euro a sostegno dei neonati di famiglia regoliera.

L'importo potrà essere accreditato con bonifico bancario sul seguente IBAN: _____

intestato a _____

Cortina d'Ampezzo, li _____ Firma dei genitori _____

REGOLA DE ANBRIZORA IÓ DE ŠCRIE NO SON BON, MA ME TÓCIA

Son el marigo Guido Diornista che ai 16 de dezenbre à ciamà foula de Anbrizora.

R'èi ciamada par mudà 2 articole de el Loudo, ei deziso che ra fòse con almanco 1/3 dei regoliere, daparduto una roba così de valor r'à da èse dezisa da trope e no da poche. Araélo soà šcrie pi in gran? Se no s'a daršonto el numero, 'l é gouja chi 418 regoliere che i nó n é vegnude e i nó n à mandà negun al so luó, vo di che par lore el Loudo el va ben così.

Nó n é gnanche vero che i Regoliere de Anbrizòra i é dute masa vece e da 'sta stajon e da chera ora i sin va a dromi, i éi zernude par età: da i 25 ai 30 ane i n'é 2; da i 30 ai 40, 12; dai 40

ai 50 i n'é 51; dai 50 ai 60, 143; dai 60 ai 70 ane 118; dai 70 ai 80 i n'é 157; dai 80 ai 90, 84; sora i 90 i é de 15, me somea che i numere dighe duto.

Canche éi sapù che manciàa trenta regoliere par podé dezide, podée šcorse dute e no di pi nuia, ma ei vorù che dute podese di ra soa e ades respondò.

El Loudo el šcrie che se po ciamà regola, o con almanco 1/3 de i Regoliere o sote pena del Loudo, el no šcrie ci che dezide, (el marigo o ra rapresentanza), io ei abù acaro che a dezide de mudà fose ben da regoliere; se i no n é vegnude vo di che i no vo muda nuia. El Loudo le un afar serio, no né el siro del orto. In ogni caso chel che dezide



ra majoranza 'l é sacrosanto. Anche el marigo de Larieto Outa 'l à deziso a so moda e negun à reclamà; doi pése e doa mesures?

A ci che à dito che el marigo à da domandà a ra rapresentanza cemo-do ciamà, digo che el Loudo el no šcrie nuia, che el marigo, 'l é "legale rappresentante", el responde de duto ce che suzede, e el po rua anche in

prejon; voreo che el no póde dezide sto tanto? Anche el marigo de Larieto Outa 'l à deziso, e negun à reclamà. Doi pése e doa mesures?

M'é sta dito che ió no voi i soen, ma ón calche comiõion con inze senpre chi da pasa 25 ane, élo coõi che se feõ piazza a ra soentù?

Ca de 4 meõ muda el marigo e el el pó dezide cemodo che el vó, par ra

Regola no suzede nuia de coõ tristo, 'l é da anes e anòrum che re coõ.

A dute ci che õcrie de Regoles anpezanes su ra gaõetes i ricordo che res é privates, res à chesto sò Notiziario e che saræ da õcrie solo cà, mangare ra verità, senza ése de parte, ponõse e petà so par sóra. Io nó n éi fato tanto par ra Regoles ma chel che éi fato 'l éi fato con paõion e no n éi propio

nuia da me vargognà. Gramarzó ben a chi 163 che i é vegnude a ra foula e gramarzó a ci che con inõegno, bona volontà, tempo, atreze e bona paroles i ma dià a fei el marigo meo che ei podù.

Guido Diornista

El Marigo de ra Regola de Anbrizora

BANDO DI ASSUNZIONE PER UN GUARDIAPARCO STAGIONALE

Le Regole d'Ampezzo hanno necessità di assumere un nuovo guardiaparco, con assunzione ogni anno nel periodo maggio-novembre.

Attività principali svolte dai guardiaparco:

- Sorveglianza dell'area protetta e del territorio regoliero
- Attività didattica e di accompagnamento per scuole o gruppi
- Rilievi naturalistici sul territorio
- Collaborazione per attività forestali e pastorali
- Collaborazione con le singole Regole per attività di pascolo
- Piccole manutenzioni sul territorio a Parco e aree contigue
- Controllo e monitoraggio della fauna nel Parco e aree contigue
- Accompagnamento dei cacciatori nella selezione al camoscio
- Abbattimenti selettivi di fauna selvatica con uso di arma lunga
- Sanzionamento per infrazioni nel Parco
- Controllo e manutenzione delle particelle forestali e dei confini

- Supervisione e controllo dei lavori in foresta nel taglio dei boschi
- Misurazione dei lotti di legname
- Assegnazione della legna da ardere in bosco ai Regolieri e ad altri
- Sorveglianza e controllo lavori eseguiti da terzi sul territorio

Requisiti richiesti:

- Buona conoscenza del territorio ampezzano e della natura alpina
- Preferibile la conoscenza di una seconda lingua (tedesco o inglese) e del ladino ampezzano
- Patente di guida
- Capacità di ottenere il decreto prefettizio di guardia particolare giurata (non avere precedenti penali).

Gli interessati possono presentare domanda scritta, corredata da curriculum, presso gli uffici delle Regole d'Ampezzo, a Cortina d'Ampezzo in via mons. P. Frenademez n° 1.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il giorno lunedì 2 marzo 2020, entro le ore 18:00.

Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Direzione del Parco.



Auguriamo un buon 2020 a tutti i nostri lettori!

Foto Sisto Menardi

UNIVERSITÀ DI PADOVA TIROCINI FORMATIVI NEL TERRITORIO REGOLIERO



Da anni la collaborazione tra le Regole d'Ampezzo e l'Università di Padova permette agli studenti di svolgere il tirocinio formativo nel territorio regoliero.

La scorsa estate, da luglio a settembre, si sono visti impegnati tre ragazzi del corso di Scienze Forestali e Ambientali, Gabriele Longo e Gloria Turato del corso triennale e Sara Marson del corso magistrale.

Nel primo periodo di lavoro è stata svolta attività di riconfinazione particellare. Questa mansione è stata importante perché i confini sono essenziali per l'individuazione corretta delle particelle, nelle quali vengono fatti rilievi a vario scopo, martellate e altre attività riguardanti il taglio e la vendita del legname e attività di pascolo. Inoltre, ha permesso agli studenti di cominciare a conoscere il territorio e la sua divisione, le diverse tipologie forestali e la varietà di habitat. Alcune giornate sono state impiegate al ripristino, tramite pulizia, di canalette per la raccolta e lo sgrondo delle acque meteoriche sulla strada forestale Ra Stua- Campo Croce.

Il periodo di lavoro successivo, da agosto a settembre, si è svolto anche su parte del territorio del Parco Naturale eseguendo rilievi che serviranno a redigere il successivo Piano di assestamento forestale. Sono state individuate, dal direttore del Parco in collaborazione con i dottori Forestali Orazio Andrich e Martina Siorpaes,

tendenzialmente particelle indicate "produttive", ripartendole per i vari distretti e distribuite altitudinalmente, cercando di includere aree con elevata biodiversità, con lo scopo di avere un campione rappresentativo di tutto il territorio. Tali particelle saranno arrivate a fine turno per il prossimo taglio, così da calcolarne la massa prelevabile. Oltre al tirocinio, Sara e Gabriele affiancati ai guardiaparco, hanno iniziato il lavoro di tesi svolgendo i primi rilievi dendrometrici e vegetazionali in quattro aree schiantate dalla tempesta Vaia a Valbona e presso il Rifugio Ospitale. In due aree è stato tolto il materiale lasciando solo le ceppe, nelle altre due invece non è stato prelevato nulla. Queste aree saranno permanenti e in futuro verranno altri studenti a studiare l'evoluzione del bosco post-disturbo. Lo scopo è quello di monitorare la rinnovazione e le condizioni del suolo in modo da pianificare gli interventi migliori da effettuare in zone attraversate da eventi di questa portata. Gloria invece per la tesi, supportata da i tecnici Raffaella Dibona e Roberto Menardi del Centro Studi per l'Ambiente Alpino di San Vito di Cadore, ha fatto dei rilievi nel periodo autunnale sul cirmolo a Croda da Lago e a Lerosa, luogo in cui il microclima è più continentale e questa specie dovrebbe essere favorita. Lo scopo è quindi, tramite analisi dendrocronologica, di studiare l'azione dei fattori ecologici e dei cam-

biamenti climatici sull'accrescimento. "Sono stati mesi ricchi di lavoro, di grande crescita personale e professionale" (Sara). L'esperienza di tirocinio è stata nel complesso di notevole ampliamento delle conoscenze in campo botanico, selvicolturale, dendrometrico e non solo, "grazie principalmente all'aspetto pratico, che spesso manca nella realtà universitaria" (Gabriele). Le nozioni acquisite tramite i corsi universitari hanno fatto da base per poter comprendere la maggior parte degli aspetti tecnici e apprendere di nuovi, importanti per il futuro lavorativo. "È stato possibile cogliere l'importanza del lavoro di manutenzione e salvaguardia del territorio, sia dal punto di vista silvo-pastorale che ambientale, esercitato dalle Regole, nonché la tutela e la diffusione del patrimonio storico-culturale" (Gloria) "in un contesto dove è necessario mantenere l'equilibrio tra protezione ambientale e aumento delle infrastrutture turistiche" (Gabriele). A nome di tutti i tirocinanti, si ringraziano i guardiaparco Alessandro, Vittorio e Manuel per la loro grande pazienza e disponibilità, il segretario Stefano, la dott.ssa Martina Siorpaes e il direttore Michele Da Pozzo per aver trasmesso competenze e profonda passione.

Gabriele Longo, Gloria Turato e Sara Marson

RECUPERO DEGLI SCHIANTI NEI BOSCHI REGOLIERI AGGIORNAMENTO SULLO STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI

Dando seguito alla comunicazione dello scorso notiziario di maggio, comunichiamo un aggiornamento sulla situazione del recupero di schianti nei boschi regolieri. Proseguendo i lavori nelle aree più colpite, è stato concluso il recupero della valle del Felizon e Rufiédo da Ospitale a Cimabanche; parimenti, si è proseguito in maniera intensiva nel distretto di Valbona, con l'area delle Spònes de Marcuoira. È stata inoltre completamente sgomberata l'area "Inpó ra Bujèla", alla confluenza della Val Pomagagnon nella Val Granda. I quantitativi sono stati di ulteriori 5.500 metri cubi e quindi il totale allestito nel 2019, anche se non tutto venduto, dovrebbe superare i 10.000 metri cubi totali; si usa il condizionale perché la misurazione della massa legnosa viene fatta solo all'atto del carico sui camion e non sul letto di caduta, come accade nei lotti ordinari, e può quindi risultare un po' approssimativa. È stata comunque registrata una generale sottostima iniziale dei danni in termini di massa, in tutte le valli dolomitiche, in parte per il tipo di tavole di cubatura in adozione dai piani di assestamento forestale, in parte per la sovrapposizione di numerosi strati di tronchi che non era stato possibile stimare a danno appena avvenuto. I lavori sono stati improvvisamente interrotti dalle nevicate di inizio novembre, le quali, come diremo, sono state fonte di ulteriori e pesanti danni al patrimonio boschivo. Contrariamente alle previsioni, hanno operato sulle aree danneggiate solamente le ditte locali, in quanto le ditte esterne che avevano inizialmente dato disponibilità di intervento non hanno avuto tempo di presentarsi. Confidiamo che lo facciano il prima possibile nel 2020. Fatta salva l'area di Ospitale, notoriamente interessata da danni al legname per presenza di schegge belle, il legname ricavato da



Foto Michele Da Pozzo

Valgranda e da Marcuoira si è rivelato ancora di ottima qualità a fine estate, non avendo dato alcun segno di deperimento, in quanto ancora saldamente attaccato al proprio apparato radicale. L'aspetto commerciale dello smaltimento del legname recuperato ne ha ovviamente risentito in maniera positiva. Pur non avvicinandosi nemmeno lontanamente al danno della tempesta dell'ottobre 2018, i danni da stroncamento subiti nel novem-



Foto Michele Da Pozzo

bre 2019, a seguito della nevicata pesante e abbondante, non sono trascurabili; si stima un quantitativo di ulteriori 4-5.000 metri cubi, per un numero di 10-12.000 piante. In termini di biomassa il danno è ridotto, in quanto ad essere colpite sono state in maggioranza piante di diametro medio-basso (da 20 a 40 centimetri), ma in termini di costo di recupero e allestimento degli schianti il danno è elevato, in quanto la neve ha effettuato una selezione molto sparsa e diffusa sul territorio ed ha inglobato a terra i fusti caduti, impedendo di procedere fin da subito al loro recupero. La fascia boschiva colpita è in prevalenza compresa fra i 1400 e i

1700 metri e, in particolare, lo sono i boschi fitti e monoplani, eredità dei tagli a raso di 50-70 anni fa o di rimboschimenti artificiali (Pian de ra Spines, Castel, Da ra Fontanes in Su, Maiorèra, Ra Baranzada, Sote i Crépe de Ucèra, Cejuragranda, Mandres). In questa occasione sono stati colpiti indistintamente abete rosso, larice e pini (silvestre e cembro). Molta viabilità forestale e sentieristica è ancora interrotta e solo a primavera potrà essere sgomberata; solamente le strade principali, utilizzate anche dal turismo invernale, sono state per ora, con fatica, rese accessibili.

Michele Da Pozzo

LETTERA ALLA REDAZIONE

Cortina, 17/12/2019

**BARANCE! BARANCE!
Cher'òutra ciampàna**



Dopo la lettura dell'articolo "BARANCE! BARANCE!", siccome sono stato preso in causa quale "guardiaboschi ormai fuori servizio" vorrei dire la mia versione senza dilungarmi su aspetti tecnici che credo tutti a Cortina siano a conoscenza da sempre, a tal proposito non si capisce a che "pro" o a che "contro" la stesura di tale scritto è stata fatta su un notiziario che ha una mera funzione informativa. Quando ero dipendente delle Regole ho sempre agito secondo le direttive dell'Ente (che al tempo era molto sensibile al decoro e alla salvaguardia ambientale del nostro paese) e non di mia iniziativa. Sui sentieri in alta quota la manutenzione veniva fatta in estate, mentre le strade forestali raggiungibili con i mezzi meccanici venivano sistemate in autunno a ridosso della commemorazione dei defunti per dare la possibilità a tutta la cittadinanza di poter recuperare i rami per abbellire le tombe. Visto che tutti gli anni sono stati tagliati grosse quantità di materiale si dava la possibilità ai privati e a molti alberghi e esercizi pubblici di addobbare gli edifici. In questo modo questa pianta protetta, che comunque sarebbe stata tagliata per la manutenzione del territorio non veniva buttata come è successo nell'agosto del 2016 sulla strada di Val Padeon dove la VAB ha portato via più di un camion a rimorchio di materiale (questo avrebbe potuto soddisfare le esigenze di tutti per almeno 4 anni). Finito il mio lavoro con le Regole ho collaborato ancora qualche anno con il Comune, in questi anni gli impiegati dell'ufficio delle Regole dirottavano le richieste al sottoscritto. (MI CHIEDO, CHI HA FATTO PARTIRE QUESTA DIRETTIVA?). Vorrei ricordare che nel 2013 quando venne fatto l'invaso in po' Druscìè la ditta dopo mia richiesta ha gentilmente rimandato di una settimana l'estirpazione meccanica dei mughi per favorire la distribuzione, in quest'occasione io e un guardiaparco che mi ha aiutato nel lavoro abbiamo pensato di chiedere un'offerta destinata al Soccorso Alpino di Cortina la gente ha risposto in maniera MOLTO generosa con ben € 702,00. A questo punto mi domando perché non si può continuare con questa usanza "abbelliamo Cortina e aiutiamo i nostri volontari?"

Agostino Demenego "Inperator"

Agostino Demenego

chiedo gentilmente che venga pubblicato sul Notiziario delle Regole d'Ampezzo

DAL CASON DEI CASONÀTE UN FRAMMENTO DI STORIA

La "Cros del Pomagagnon", che sventata dal 1950 sulla Costa del Bartoldo, divenne familiare al grande pubblico circa venti anni fa, grazie a un lungo saggio uscito su una rivista locale e arricchito da immagini degli archivi privati di Pierluigi Polato e Dino de Osia. Distrutta dal maltempo nella primavera del 2000, poco dopo - su iniziativa del Cai Cortina - si decise di rimediare alla mancanza e sostituire la croce con un nuovo manufatto, inaugurato con una Messa e una festa in Val Padeon, cui intervennero il prof. Giuseppe Richebuono, cappellano d'Ampezzo di allora e ideatore della croce, e molti dei ragazzi saliti lassù a montarla. Nell'estate 2019, nel corso della manutenzione nel malconco Cason dei Casonàte, gli operai delle Regole hanno trovato un reperto cartaceo. Non proprio antico, perché scritto a computer, il foglio riporta l'elenco dei ragazzi e degli adulti che, in occasione dell'Anno Santo, sotto la guida del cappellano contribuirono al trasporto e al montaggio della croce, originariamente di legno rivestito di alluminio. Il promotore, come detto, era Richebuono; al primo trasporto dei materiali in Padeon, il 30 giugno



1950, con lui c'erano nove ragazzi, di cui cinque oggi sono scomparsi. Per la posa della croce, il 6 luglio, vennero in 40, di cui metà è ancora in vita; di alcuni di loro, non ampezzani, sfugge la condizione attuale. Senza elencare tutti i giovani - allora tra i 10 e i 17 anni (il più grande era Pierluigi Polato, classe 1933) - che salirono più volte lungo le ripide placche del versante nord della Costa, portando a spalla i segmenti della croce, vanno almeno ricordate le maestranze che realizzarono un'opera destinata a sfidare il tempo per mezzo secolo: Don Alberto Palla; il Comune di Cortina e Isidoro Grosfòuro, che misero il legname; Silvestro Patòla, che mise il rivestimento metallico; Attilio Cazzetta, che lo sagomò; Silvio Supié, che trasportò più volte persone e materiali al "campo base" con la sua Campagnola. Dopo una ventina d'anni, il ritrova-

Elenco partecipanti all'erezione della Croce sul Pomagagnon nell'Anno Santo 1950

Ideatore:
Richebuono Prof. Giuseppe
presenti al 1° trasporto in Val Padeon il 30 giugno 1950:
Richebuono
Caldara Mario e Renato Partel
Giupari Gabriele e Massimo Moroto
Alverà Emilio Pasifico
Coble Camillo Moro
Bernardi Arcangelo Supiei
Dadié Ido
Constantini Carlo Ghen
presenti alla posa della Croce sul Pomagagnon il 6 luglio 1950:
Richebuono Prof. Giuseppe
Palla Don Alberto
Polato Pierluigi
Bernardi Sergio Agnel
Bernardi Luciano Agnel
Dinai Giancarlo Cascian
Ghedina Gualtiero Basilio
Dibetto Vigilio
Feronato Benito
Palla Bruno
Guerra Pietro
Speranza Gianfranco
Majoni Franco Bociastorta
Alfollis Walter
Apollonio Orazio de Olo
Menardi Bruno Selo
Dandrea Dino de Osia
Ghedina Roberto Basilio
Ghedina Guido Basilio
Dandrea Dario de Osia
Ghedina Romeo Basilio
Ghedina Paolo Basilio
Ghedina Costanzo Basilio
Lacodelli Giuseppe Melo
Caldara Mario Partel
Caldara Renato Partel
Caldara Alberto Partel
Alberti Paolo Rodella
Caldara Aldo Partel
Caldara Paolo Partel
Zardini Lacodelli Ilario
Zardini Lacodelli Giovanni
Dandrea Valerio Mora
Alverà Primo Eissi
Zangrandi Renato Barella
Girardi Luciano Beta
Lorenzi Franco Toneto
Menardi Giorgio Mercia
Constantini Carlo Ghen
Vangelista Sergio

Comune di Cortina (legname)
Menardi Isidoro di Ronco (falegname)
Zangiacomì Silvestro Patòla (forni il rivestimento d'alluminio)
Cazzetta Attilio (foco il rivestimento)
Bernardi Silvio Supiei (trasporto)

mento del foglio nel Cason è l'occasione per fare un cenno all'avventura del 1950, che ormai pochi ricordano.

Ernesto Majoni



Foto Michele Da Pozzo

RESILIENZA DEL BOSCO – STORIE DI FORESTE CHE CAMBIANO IL PIANETA

Molti autori scrivono, in anni recenti, di alberi e di boschi, chi in chiave spiccatamente ambientalista o produttivista, chi in stile poetico o new-age, chi con taglio scientifico, più o meno divulgativo. È una moda che riscontra il favore del grande pubblico, il quale, suggestionato dal fascino della foresta, in epoca di accelerazione ed estremizzazione dei cambiamenti climatici, si interroga sul destino e sulla funzione di questo importante tipo di "habitat" naturale, sia come frutto di un modellamento secolare da parte dell'uomo e fornitore di prodotti (legname da opera, biomasse, ecc.), sia come frutto della evoluzione naturale delle terre e fornitore di servizi indiretti (qualità dell'aria e dell'acqua, protezione dei versanti, ecc.).

Fra i molti libri che ho potuto leggere nel recente panorama editoriale del settore, "LA RESILIENZA DEL BOSCO" del ricercatore forestale Giorgio Vacchiano, docente di pianificazione e gestione forestale all'Università di Milano, con un trascorso di "stagista" anche nei boschi di Ampezzo, mi è sembrato uno dei più interessanti e "laici" nell'affrontare il tema delle foreste, scritto in perfetto stile divulgativo ed adatto ad un vasto pubblico di lettori, con una visione scientifica, adattativa e modernista. Una pubblicazione che potrà senz'altro arricchire le conoscenze di chiunque sia interessato alla storia, alla gestione e al destino delle foreste, sia in ambito locale, sia a scala globale.

Il volume, edito da Mondadori (colla-

na Strade Blu) nel novembre 2019, è frutto della passione e dell'esperienza dell'autore in varie parti del mondo, ma è stato certamente stimolato anche dall'evento catastrofico che più ha colpito, nella realtà e nell'immaginario collettivo, le montagne del nord-est italiano, ovvero la tempesta di fine ottobre 2018. Da quel momento, si è aperta una nuova finestra, a livello di opinione pubblica, sui temi



ambientali in relazione ai "disturbi" climatici e alle capacità di reazione degli ecosistemi; l'autore ci guida, con esempi concreti, ambientati in varie parti del globo, a considerare l'aspetto della resilienza delle foreste e della loro capacità autorigenativa, sconosciuto ai più.

Senza sconfessare il ruolo dell'uomo "selvicoltore" e l'importante eredità culturale della gestione forestale nelle valli alpine, storicamente finalizzata a

contemperare le funzioni produttive e protettive dei boschi a favore delle comunità, Vacchiano mette in evidenza l'importanza della "diversità" compositiva e strutturale dei boschi alpini che è scaturita in secoli di gestione sostenibile. Non esistono, quasi, boschi vergini sulle Alpi ma, laddove è stata praticata nel tempo una selvicoltura "particolareggiata" e competente per piccoli assortimenti ed appezzamenti, molto attenta all'autorigenerazione dei popolamenti, si sono generati sistemi forestali resilienti, dai quali vi è ancora molto da imparare per orientare la gestione futura.

Significative alcune parole dell'autore: "La resilienza è la reazione degli ecosistemi a calamità naturali e non, a terribili tempeste, incendi spietati... Le stesse foreste, attraverso i semi portati dal vento, transmigrano: salgono o scendono di quota alla ricerca di condizioni più adeguate. Altre specie di animali e nuove forme di piante prendono il posto di quelle che non vi sono più, occupando le aree devastate... La desolazione non è destinata a durare a lungo. Lavorano incredibili strategie di adattamento, codificate nel DNA comune agli esseri viventi. Le specie animali e vegetali sono molto più attrezzate di quanto pensiamo a reagire ai disturbi, e sanno approfittare di tutto quello che le catastrofi lasciano dietro di sé per ricolonizzare un ambiente apparentemente distrutto, lasciato libero da concorrenti."

Buona lettura

Michele Da Pozzo

LE REGOLE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

ALEXANDER GIRARDI HALL - SECONDA PARTE

Nel corso degli anni, i costi di costruzione della struttura aumentano considerevolmente e quindi il Comune chiede di avere ulteriori spazi a disposizione rispetto a quanto precedentemente pattuito, oppure una maggior durata del contratto stipulato. Questi spazi sono necessari per dotare la struttura di sale per il catering, i giornalisti e i partecipanti ai congressi.

Il problema viene portato a conoscenza dei Regolieri, nell'Assemblea generale del 23 aprile 2006 al punto n.8, dal Presidente Alberto Lancedelli leza, che illustra le nuove soluzioni adottate.

Nuovi locali vengono così concessi al Comune. Il Museo Mario Rimoldi rimane nella sede originaria, Ciasa de ra Regoles, mentre il Museo Paleontologico viene sistemato nel nuovo complesso. Nella vecchia segheria, già da tempo ristrutturata, trova la sua sistemazione definitiva il Museo Etnografico.

A seguito di questo nuovo accordo la sala a piano terra, che si trova dietro l'ingresso principale, viene ceduta, per dieci anni, alla Gestione Impianti Sportivi che è l'ente partecipato del Comune e quindi, da quel momento, le convenzioni hanno per soggetti le Regole e la G.I.S. Questi accordi vengono ratificati, nel novembre dello stesso anno, dal nuovo Presidente Cinzia Ghedina de Antonia.

Durante la stessa Assemblea viene richiesto ai regolieri di raccogliere idee, entro il 30 giugno 2006, sul nome da dare al nuovo complesso. Tra le varie

proposte suggerite dai Consorti e dal Comune e con l'approvazione della Deputazione, viene scelto il nome di un artista molto famoso in Austria e poco valorizzato in patria: si tratta di Alexander Girardi, figlio di un ampezzano emigrato a Graz nell'800 e famoso nell'opera viennese.

Tutto è pronto e finalmente l'8 dicembre 2006, con un ricco programma, viene inaugurato l'Alexander Girardi Hall. Il cerimoniale, curato dalla Regione Veneto, prevede l'esibizione dell'Orchestra La Fenice e la partecipazione ad invito di molti ospiti illustri. Nei giorni successivi, ad ingresso libero, si svolgono numerose manifestazioni con la presenza della Filodrammatica, del Coro Cortina, del Corpo Musicale ed altri. L'anno successivo, la gestione passa dalla G.I.S. alla Se.Am., mantenendo inalterati i rapporti stabiliti. Malgrado il costo complessivo dell'opera, che si aggira sugli otto milioni di euro, già nel 2010 si rendono necessari dei lavori di straordinaria manutenzione e, nel corso degli anni a venire, si rendono doverosi altri accordi per la ripartizione delle spese di riscaldamento, del personale, della biglietteria e altre. Alla fine del 2017, scade la convenzione che riguarda l'ampia sala a nord ovest, posta dietro la biglietteria, che rientra così nelle disponibilità delle Regole come da accordo iniziale. Nel gennaio 2018, a seguito di una richiesta verbale giunta dal Comune e dalla Fondazione Cortina 2021 per ottenere la sala fino a conclusione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino, le Regole

decidono di concedere questo locale gratuitamente per le gare di coppa del Mondo in calendario a gennaio 2018 e nel contempo delegano il Presidente a trattare per un nuovo contratto pluriennale con scadenza nel 2021. A seguito di ciò la Giunta, in data 21.02.2018, a voti unanimi, delibera di sottoscrivere un contratto di locazione della durata di 3 anni al canone di 10.000 euro annui e con decorrenza 01/09/2018.

Le Regole in accordo con la Fondazione Cortina 2021, presentano un progetto che prevede la suddivisione della sala in spazi ad uso uffici e, con questo, l'amministrazione regoliera richiede il suo cambio di destinazione in previsione dei prossimi eventi internazionali di grande rilievo.

Per rendere maggiormente fruibile la zona adiacente all'Alexander Hall e facilitarne l'accesso, viene progettata una rotatoria che, in piccola parte, interessa la proprietà regoliera e che è concessa gratuitamente in uso al Comune.

Ricordiamo che il centro polifunzionale Alexander Girardi Hall, nato da un'idea dei primi anni 2000 su un edificio delle Regole d'Ampezzo già esistente, situato in una zona centrale e strategica del paese, è un bene importante, facente parte del patrimonio antico della Comunità. Esso risulta vincolato in perpetuo e quindi inalienabile, indivisibile e inusucapibile (art. 9 del Laudo). Continua...

Enza Alverà e Paola de Zanna

ORGANIZZAZIONE AGRICOLA IRLANDESE

Cottages known as Clachans formed the farming settlements in the Glens. Land was held under the "Rumdale" system whereby farmers divided and shared the good, medium and poor quality land. Each farmer also had share of the open mountain land allocated in "Soums", sufficient for 1 cow or a few sheep.

Nelle campagne nordirlandesi ho fotografato questa tabella che spiega la tradizionale organizzazione agricola. Il territorio era diviso o assegnato in modo che tutti avessero terreni di ottima, media e povera qualità. Così ciascun contadino ne aveva a sufficienza per alpeggiare una mucca e alcune pecore. L'obiettivo è sempre lo stesso: concedere a tutti il necessario. Vedi varie comunità famigliari e anche le nostre Regole.

Sisto Menardi

OVERTOURISM: È POSSIBILE REGOLARNE LO SVILUPPO?

Overtourism è una parola nuovissima, definita così da Wikipedia: *è la congestione percepita o il sovraffollamento di un eccesso di turisti, (con conseguenti conflitti con la gente del posto. Il termine è stato usato frequentemente solo dal 2015, ma ora è l'espressione più comunemente usata per descrivere gli impatti negativi attribuiti al turismo.)* ed è già arrivato in molte località. Per esempio a Venezia, dove ci sono speciali pedaggi per regolare l'affluenza dei turisti, lungo l'autostrada del Brennero in Austria, dove ai turisti in transito in caso di incolonnamenti viene impedita l'uscita dall'autostrada per non intasare la viabilità ordinaria, sul Passo Sella, dove nelle estati scorse c'erano delle limitazioni, nella valle di Braies, chiusa nell'estate 2019 alle automobili, la strada per il rifugio Auronzo, che resta impraticabile quando i posteggi in alto sono esauriti, a son Zuogo ... (si preparano interventi per l'estate); a Gilardon e Lacedel alla fine dicembre e ai primi di gennaio 2020 sono fioccate le multe agli sciatori che hanno lasciato le auto in sosta lungo la strada, impedendo la circolazione degli skibus. Regolare lo sviluppo di questo fenomeno è una sfida difficile e molto delicata. Sempre che si possa e si voglia regolarlo. In Ampezzo lo conosciamo bene, già 50 anni fa si posteggiava così (Foto) a Cianderis e a Pierosà, quando le auto erano pochissime.

Sisto Menardi



SAN NICOLÒ 2019

Cuante de nosoutre ai stà almanco una ota sul cianpanin a se vardà dintorno? Chi pì vece de seguro anche pì de na ota. O col pioan, o col catechista, o con ra maestra penso che dute i pize de scora de na ota ì ebe podù sù. Finamài Amelia Edwards r à scritto inze' l so diario che in Anpezo ra prima roba che un bòn turista l à da fei l é de sí sul cianpanin par se gode ra merea de ra crodes, de ra viles e de i prade. Purtroppo el progresso m à fato



sí indriò e al didancuoi l é deentà duto pì difizile; ocio de cà e ocio de là, e l é ra responsabilità, e se suzede algo, e se, e se, e se, e coscì beate chi che à podù se gode almanco una ota inze ra vita chel spettacolo. San Nicolò l à podù sí sul cianpanin ra prima òta sto an e l é vanzà coscì incantà che el s à pensà che l aea da fei algo parceche anche i pize del didancuoi i podese vede el panorama dal cianpanin,

anche solo par finta. L à ciamà alo Stefano Caldara e chi de r'ULd'A par paricià el libreto numero 21 da dà fora a dute i pize de Anpezo ai 5 de dezenbre, el dì de ra so festa. Inze' l libreto l é inze ra crodes col so gnon anpezan, nafré de storia del cianpanin e i confis intor Anpezo. Ma no basta: sà cuante anes sares fato ra crodes de

Anpezo e parcé ares gnon Dolomiti? Ci èelo Placido Tàtato e parcé síelo ogni dì sul cianpanin? Elo pì outo el cianpanin de Anpezo o chel de San Marco a Venezia? Ra risposta a chesta domandes e a tantes de outres resciatà inze' l libreto de San Nicolò del 2019. Pize e grei pó inparà algo de pì sul nosc paes e se gode a fei finta de

ese su in son del cianpanin a se vardà ra crodes dintorno. Ci che à acaro de aé un de ste librete el pó vegni inze iufizio de r'ULd'A del martes e del vendres bonora a s' in toi un che San Nicolò in à lascià alcuante.

Union de i Ladis d'Anpezo

FÈMENES D'ANPEZO

QUATTRO DONNE, QUATTRO ARTISTE DI SE STESSE, QUATTRO PERSONALITÀ CHE HANNO LASCIATO UN SEGNO

L'idea di una mostra "al femminile" è comparsa così, di punto in bianco, all'inizio della scorsa estate e il fatto di scegliere come argomento per una possibile esposizione futura alcune donne è del tutto svincolato dai movimenti rosa che negli ultimi anni prendono sempre più piede mediaticamente parlando. Semplicemente mi sembrava giusto, nel 2019, che si raccontasse la storia di una o più figure femminili che generalmente, un po' per il contesto un po' perché c'è spesso la tendenza a lasciarle in secondo piano, rimangono nell'ombra salvo rare eccezioni. Così da una donna che avevo in mente – in realtà già da quando avevo dieci anni e vidi una sua fotografia – ne sono progressivamente arrivate altre... Quelle che vedrete qui descritte sono solo quattro: nell'elenco che ho fatto inizialmente ce n'erano molte altre, ma ho deciso di concentrarmi per il momento solo su poche per far sì che ognuna abbia la giusta attenzione che merita. Poi, chissà, in futuro si potrà creare una continuazione, una "mostra 2.0" dedicata alle altre donne che ora trovano spazio nel mio quaderno di appunti. Vi chiederete perché ho scelto loro e non altre: non c'è una vera risposta. Ho fatto una selezione senza alcun tipo di giudizio, decidendo semplicemente di iniziare da quelle figure che attiravano da tempo la mia curiosità, ognuna in un ambito specifico. Quattro solo gli elementi che costituiscono il racconto di ogni donna: alcuni oggetti a loro



appartenuti, una serie di immagini che le ritraggono nelle loro professioni o in momenti particolari, un pannello che ne descrive il contesto e una biografia raccontata da un familiare (figlia, nipote, nuora...) per avere una visione più personale e intima della figura raccontata. Il punto centrale, infatti, è proprio il tentativo di riuscire a mostrare a chi visita questa piccola esposizione un aspetto inedito, svelare qualcosa di nuovo. Tutti conosciamo queste donne: dai libri, sentendone parlare da altri, da testimonianze storiche magari, ma il più delle volte tramite una versione oggettiva. Solo chi ha avuto la fortuna di conoscerle personalmente può svelare qualcos'altro. Io non l'ho avuta, ma

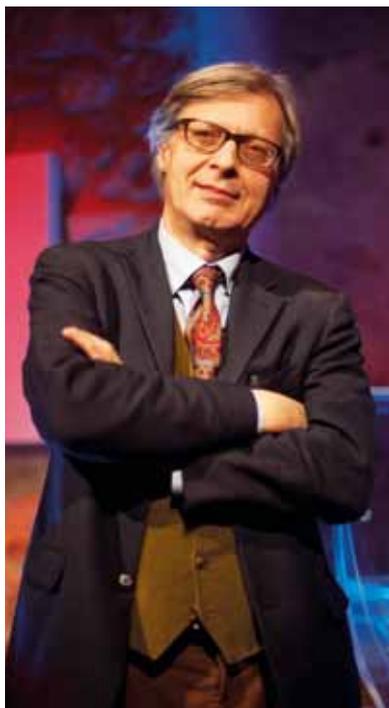
parlando con Alessandra, Margherita, Marina, Nicola, Rinaldo ho potuto scoprire queste meravigliose donne dai loro racconti, avere un pezzettino di loro in esclusiva da poter condividere a mia volta. Spero di essere riuscita almeno in parte in questo intento: raccontare la storia di Antonia, Amelia, Francesca e Ofelia per mostrare che anche qui, a Cortina d'Ampezzo, in una piccola cittadina di montagna in anni in cui non era ancora la Regina delle Dolomiti, c'erano già donne che con la loro passione e il loro talento sapevano fare la differenza. Mi sembrava pertanto più che doveroso rendere loro omaggio in qualche modo.

Gioia de Bigontina

I MILLE DI SGARBI: SPAZIO AI GIOVANI ARTISTI

AL MUSEO RIMOLDI DALL'8 FEBBRAIO AL 13 APRILE 2020

Dopo "Anima Mundi. Il sentimento del colore. 1850-1950", esposizione visitabile fino al 2 febbraio, il Museo Rimoldi ospiterà, in questa stagione invernale, la mostra "I Mille di Sgarbi", una selezione di artisti contemporanei scelti personalmente dal prof. Vittorio Sgarbi, che curerà la collettiva e la documenterà in un catalogo. La prima edizione dell'evento si è tenuta, con grande successo, a Cervia nel giugno 2019, nella cornice dei Magazzini del Sale, la seconda si svolgerà appunto a Cortina d'Ampezzo. L'evento, ideato da Sauro Moretti, storico manager del critico d'arte e da Nino Ippolito, suo ufficio stampa, si propone lo scopo di far conoscere l'operato di nuovi talenti nel campo dell'arte, tra cui molti ancora sconosciuti, ma meritevoli di attenzione. Questa seconda edizione de "I Mille" è speciale perché i lavori degli artisti dialogheranno e si confronteranno con alcune delle importanti opere della Collezione Rimoldi. Il percorso espositivo accosta infatti la fotografia, la pittura e la scultura contemporanee alle opere di grandi come Fortunato Depero, Mario Sironi, Giorgio Morandi, Filippo de Pisis, Massimo Campigli e molti altri



"In mezzo ad artisti la cui cifra stilistica è conosciuta, ce ne sono molti da gustare con interesse, probabilmente con percorsi artistici ancora poco consolidati, ma che hanno una loro originalità e qualcosa da dire oltre la rituale banalità cui ci ha abituati l'arte contemporanea. La rassegna è una vetrina per dire: ecco, questi artisti sono da seguire, vediamo come evolverà la loro produzione"

V. Sgarbi

tra gli artisti raccolti, nel corso di una vita, dal generoso collezionista Mario Rimoldi. Questo lo spirito de "I Mille di Sgarbi", assolutamente in linea con la passione che ha mosso Rimoldi nei confronti dei giovani maestri dell'arte italiana, all'epoca ben poco considerati dalle istituzioni pubbliche. Ciò ad ulteriore conferma, come più volte ribadito dallo stesso Sgarbi, dell'eccezionale ruolo di Rimoldi nel panorama dell'arte italiana e dell'importanza del suo lascito alle Regole d'Ampezzo, considerato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali come una delle più significative collezioni italiane dell'arte del XX secolo. In occasione dell'evento, come ormai di consuetudine, l'allestimento della Collezione Permanente del secondo piano sarà completamente rinnovato al fine di creare un dialogo tra le opere della Collezione Rimoldi e quelle della mostra temporanea. Vittorio Sgarbi inaugurerà la mostra venerdì 7 febbraio 2020, con una conferenza sull'arte, in mezzo agli artisti e al pubblico. Spazio e visibilità dunque a chi forse mai ne avrebbe in musei e gallerie.

Gianfrancesco Demenego
Delegato Museo Rimoldi